

in grande abbondanza squisitissimi vini. Consultavano attentamente gli Aruspici (1) le palpitanti interiora, e si vedea salir in alto una densa nuvola di fumo d'incenso, che sugli altari bruciava, e di cui per tutta la campagna si diffondeva il soavissimo odore.

Intanto i soldati, che erano prima nemici, cominciavano a ragionare insieme, e narrandosi a vicenda i loro successi, si ristoravano così delle sofferte fatiche, e innanzi tratto gustavano le dolcezze della pace. Molti di quelli che aveano seguito Idomeneo all'assedio ei Troja, riconobbero quei di Nestore che aveano combattuto nella medesima guerra e si abbracciarono con tenerezza, e raccontarono l'uno all'altro quanto era loro avvenuto, dopo aver distrutta quella superba città ch'era l'ornamento di tutta l'Asia. Così amichevolmente discorrendo si sdrajavano sull'erba, si coronavano di fiori e insieme beveano del generoso liquore di Bacco, che in grande abbondanza si recava dalla città per solennizzare sì lieto giorno.

Allora Mentore, rivoltosi a quella gente, disse loro: O principi, o eletti duci, o voi tutti, che siete qui sotto diversi nomi e sotto diversi capi radunati, voi da qui innanzi non sarete ormai che un popolo solo. Gli Dei che amano gli uomini, e che gli hanno tutti a loro immagine formati, vogliono essere lo eterno vincolo della loro perfetta concordia. Tutta l'immensa stirpe degli uomini non è più che una sola famiglia sparsa sulla superficie della terra; tutti siamo fratelli, e con fraterno amore dobbiamo amarci. Sparge il suo proprio sangue chi versa l'altrui

— —

(1) Gli Aruspici erano degli indovini che interpretavano i prodigi, e che predicavano l'avvenire considerando le interiora delle vittime scannate.